

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Nicoletta Bernardon
Insegnante alla Scuola
Secondaria di 1° grado
"G. Baldan"
di Stra (Ve)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



**La Comunità Locale
Wigwam della
Riviera del Brenta**

NUOVE GENERAZIONI E CREATIVITÀ PER LA SCARPA DEL 3° MILLENNIO

Un vecchio mestiere come quello del far scarpe, nella Riviera del Brenta sta vivendo una nuova stagione di stile, grazie all'innesto di inedite maestranze

Vi presento il lavoro dell'alunna **Iman Ghazlani** della classe 3C della Scuola Secondaria di 1° Grado "G. Baldan" di Stra (Ve) sul tema: **"Il distretto calzaturiero della Riviera del Brenta: i successi del passato e le sfide del futuro"**.



IMAN GHAZLANI
DI ANNI 13 - CLASSE 3C

Abderrahim Ghazlani, un cittadino marocchino che ha intrapreso il cammino verso l'Italia insieme ad altri connazionali negli anni 2000 alla ricerca di nuove opportunità, ha trascorso quasi un decennio come impiegato in un'industria calzaturiera di lusso situata nella Riviera del Brenta. Sono Iman, sua figlia, e ho sempre provato una grande curiosità nei confronti del suo lavoro, cercando di comprenderne a fondo le sfide e

le responsabilità. Attraverso un viaggio nel tempo, ho deciso di esplorare le origini di questa ricca tradizione industriale unica in questa zona.

La Riviera del Brenta è celebre per le sue sontuose ville, sorte tra le rive del fiume, e la splendida villeggiatura dell'antica nobiltà veneziana. Questa zona racchiude, però, anche una ricca storia di industria calzaturiera.

Mentre le lussuose dimore dominano il paesaggio, pochi sanno che questa terra è stata una volta il cuore pulsante dell'artigianato calzaturiero italiano. Innumerevoli fabbriche punteggiano la zona, con nomi di Ateliers illustri, che continuano a portare avanti la tradizione della produzione di calzature di alta qualità. Tuttavia, queste industrie non sono esenti dalla



Villa Foscari Rossi



Scarpa iconica esposta al Museo della calzatura in Villa Foscari Rossi

sfida della fast fashion, che inonda il mercato con scarpe di qualità spesso inferiore.

L'obiettivo delle fabbriche della Riviera del Brenta è sempre stato quello di differenziarsi dalla produzione di massa, creando oggetti originali e mantenendo qualità artigianale.

Ma la calzatura qui non è solo un'industria, è parte integrante della cultura locale. Villa Foscari Rossi di Stra, ora Museo della Calzatura, testimonia l'importanza di questo settore nella storia della regione. Il museo, con la sua esposizione di modelli, racconta la storia della famiglia Rossi, importante famiglia di imprenditori calzaturieri della Riviera del Brenta, produttori di calzature femminili di lusso anche per prestigiose firme, note a livello mondiale. Con una vasta collezione di scarpe antiche e moderne provenienti da tutto

il mondo, il museo celebra i marchi iconici che hanno contribuito a plasmare l'industria calzaturiera nel corso dei secoli.

La storia dell'industria calzaturiera nella Riviera del Brenta ha radici antiche che risalgono a tempi turbolenti. Nel 1797, con la conquista di Venezia da parte di Napoleone Bonaparte e il successivo passaggio

agli austriaci, molti artigiani calzolai furono costretti a cercare rifugio lungo le rive del Brenta per mantenere viva la loro arte.

Ma non fu un cammino facile. Il XIX secolo portò con sé un periodo di crisi economica che mise a dura prova gli abitanti di Stra e dei paesi circostanti. L'agricoltura era l'unica fonte di sostentamento per molti e le condizioni di vita erano spesso difficili. La maggior parte della popolazione camminava a piedi nudi o indossava zoccoli di legno chiodati, mentre solo pochi privilegiati potevano permettersi scarpe su misura, dati i costi elevati dei materiali e la complessità del processo di produzione.

Nel periodo pre-industriale, chi produceva calzature economiche, come pantofole di tela o calzature per contadini, apprendeva il mestiere nei laboratori o



Scarpa anni '60 esposta al Museo della calzatura



La sgalmara veneta



Il tavolo da lavoro del calzolaio

nelle proprie abitazioni. Successivamente, si spostava nelle città e vendeva i suoi prodotti nei mercati locali.

I prezzi delle calzature erano estremamente elevati, principalmente a causa del costo della materia prima, in particolare del pellame, il quale rappresentava una spesa considerevole. Il processo di lavorazione richiedeva una precisione assoluta, soprattutto nella fase del taglio della pelle, compito riservato esclusivamente al mastro calzolaio, un artigiano di grande esperienza. Un errore in questa fase avrebbe comportato uno spreco di una materia prima molto costosa, pertanto veniva dedicata particolare attenzione al taglio. Anche i collaboratori del calzolaio, inclusi gli apprendisti del mestiere, svolgevano un ruolo fondamentale nella produzione delle calzature, lavorando insieme a lui nella bottega.

La posizione strategica di Stra, tra Padova e

Venezia, insieme alla presenza del fiume Brenta, ha sempre favorito lo sviluppo industriale della regione. L'industria ha avuto i suoi inizi grazie a uomini visionari, pronti a rischiare tutto per inseguire i loro sogni più grandi.

Fu così che uomini coraggiosi, come **Luigi Voltan**, vero pioniere del settore calzaturiero, si impegnarono per meccanizzare la produzione e portare avanti l'industrializzazione della zona. Partendo da condizioni di vita difficili, Luigi Voltan, come molti altri emigrati veneti nel mondo, ha affrontato enormi sfide lasciando l'Italia per gli Stati Uniti, un viaggio verso l'ignoto, in un paese la cui lingua e cultura erano sconosciute.

Sfidando il destino e il rischio di essere sfruttati o ingannati, uomini audaci, come L. Voltan,

hanno lavorato e imparato con determinazione e spirito combattivo.

Nonostante le avversità incontrate lungo il cammino, essi non si sono mai arresi. Hanno invece trovato forza nell'unione e nel sostegno reciproco. La solidarietà tra gli immigrati italiani era straordinaria. Essi sentivano un forte senso di comunità e appartenenza, il che li spingeva a dare una mano ai nuovi arrivati, consapevoli delle sfide che li aspettavano. In questo clima di solidarietà e determinazione, gli emigrati italiani hanno affrontato le difficoltà con coraggio e resilienza, lavorando instancabilmente per costruire una vita migliore per sé stessi e per le generazioni future.

Luigi Voltan, emigrato negli Stati Uniti in cerca di opportunità, apprese le tecniche e le in-



Il tavolo da lavoro del tagliatore

Brenta. Nel 1906 la fabbrica Voltan era una delle sei aziende italiane nel settore calzaturiero completamente meccanizzate. Molti operai si formavano presso la fabbrica Voltan, acquisendo le competenze necessarie e, con coraggio, intraprendevano poi la strada dell'imprenditorialità aprendo le proprie attività.

Oggi, questa regione continua a essere un faro di eccellenza nel mondo della calzatura, dove l'artigianalità e la qualità rimangono i pilastri su cui si fonda il successo delle sue industrie.

E mentre le ville secolari e i giardini incantati continuano a catturare l'immaginazione dei visitatori, è importante ricordare che dietro a questo fascino c'è una storia di tenacia, innovazione e passione che ha plasmato il destino di questa terra ■

© Riproduzione riservata

novazioni industriali del settore calzaturiero, per poi tornare in patria e condividere il suo sapere con gli altri. Il suo coraggio e la sua risolutezza ispirarono molti altri a seguire le sue orme.

Acquistando macchinari usati, egli introdusse la meccanizzazione nella produzione locale della scarpa, dando così il via al processo di industrializzazione della Riviera del

